

La solidarietà, le iniziative del Campidoglio: ne parliamo con Petroselli

Abbiamo raccolto e organizzato lo slancio generoso della gente

La visita degli amministratori a Salerno: abbiamo portato l'incoraggiamento della città a chi lavora per i terremotati - Non si può permettere che paesi siano cancellati - Il rischio dell'assistenzialismo, di un esodo senza ritorno

Il segno ce l'hai appena entrato. Sul tavolone scuro dell'atrio con dietro gli usci di quei severi spioncini blu e un mazzo di volantini, spiegarono per filo e per segno cosa fare per andare volentieri al sud nelle zone del terremoto. Poi al primo piano del Campidoglio la lunga fila degli uffici (segreteria, assessora-...) hanno una faccia nuova. Sulle pareti le carte geografiche piene di segni di scritte, nomi sottolineati e spille con le punte di colori diversi: quelle arancioni indicano i paesi che il sisma ha raso al suolo, quelle marroni dicono dove stanno gli ospedali da campo partiti da Roma, una grossa puntina da disegno con la testa rossa è piantata accanto al nome di Andretta, qui c'è il centro di coordinamento per l'alta Irpinia.

I telefoni squillano in continuazione. C'è chi ha fatto una colletta a scuola e vuol sapere come adoperare i soldi, c'è chi vuol partire e chiede che attrezzatura portare dietro. Le risposte, ripetute dieci, cento volte al giorno arrivano pazientemente e con precisione. Ogni tanto risuonano dai centri operativi che il Campidoglio ha creato nel sud: telefonano da Avellino, da Salerno, da Potenza per dire quel che succede, per aggiornare l'elenco delle cose da fare, delle colonne da mandare.

Il sindaco Petroselli è nello studio dove entrano ed escono in continuazione funzionari, amministratori (ieri nel pomeriggio il «turno di guardia», come lo chiamano scherzando, spettava all'assessore Piero Della Seta).

Petroselli venerdì è stato a Salerno. Cos'ha fatto? Cos'ha visto? Sono andato lì — risponde — per prendere contatto col centro operativo che sta nella centrale del latte di Salerno, coordinato dall'ingegner Tanno, dove lavorano molti tecnici, funzionari, operai anche della Centrale del latte romana e dell'Accea. Io e gli altri amministratori, gli assessori Venera e Celestari, volemmo sentire dalla viva voce di chi lavora nelle zone terremotate come vanno le cose e al tempo stesso portare loro il ringraziamento, l'incoraggiamento della città. Nel corso della visita abbiamo anche incontrato il sindaco di Salerno e gli amministratori di Pellezzano e di S. Mango che erano venuti per ringraziare Roma dell'arrivo delle prime roulotte. Da Salerno sono andato a Pellezzano e poi a Nocera Inferiore, quindi un'altra volta a Salerno dove era arrivato anche l'ingegner Vergari, che coordina un'altra delle nostre unità operative.

Una visita brava ma piena di cose. Che impressioni ne hai tratto? Basta poco per rendersi conto che siamo davanti ad una situazione immane, in alcune

zone ad una vera e propria ecotombe. Ma anche dove il numero delle vittime non ha raggiunto il livello agghiacciante dei centri della Irpinia — e parlo del Salernitano, del napoletano, dei due capoluoghi — ci sono interi paesi lesionati, ci sono decine di migliaia di senzatetto.

E i soccorsi? Proprio venerdì mentre ero a Salerno è arrivata la notizia che altre due vittime erano state strappate vive alle macerie da una squadra di soccorso che opera col Campidoglio. Questo a 5 giorni dal sisma: basta pensare a questo per capire quale colossale guenza abbia avuto il ritardo nell'opera dei soccorsi. Ma questo ci fa anche capire che peso abbia avuto l'intervento del Comune, degli altri comuni, delle regioni negli aiuti.

Ora si parla di una situazione pesante, dell'affievolimento della camera... A Nocera Inferiore ho visto col miei occhi assembramenti davanti alle macellerie, ho saputo di pressioni tumultuose sul quel comune, il sindaco Gargiulo mi ha parlato non solo di disorganizzazione nella distribuzione dei soccorsi, ma anche di una propria attività camorristica. In effetti i

60 vigili urbani romani che ora sono a Nocera Inferiore sono stati chiesti proprio da quel comune, per collaborare alla vigilanza e al trasporto dei camion di aiuti e per la loro distribuzione. Mi è stato detto che interi camion sono letteralmente scomparsi.

Insomma, dopo il terremoto si aprono rischi gravissimi.

Si, sulla sciagura del sisma si può innestare la sciagura più grossa, quella della cancellazione della carta storica, geografica, culturale, di intere zone del Mezzogiorno. Sarebbe una beffa storica se si aprisse non un capitolo di rinascita ma un capitolo di assistenzialismo, di retrocessione, di accentramento in modo irrimediabile, della degradazione nazionale, che sarebbe una grave sconfitta per la nostra democrazia. Ed è questo un rischio reale.

E di fronte a questi pericoli quale è l'iniziativa del Campidoglio? Noi dobbiamo continuare a lavorare a collaborare di intesa con la Regione e col commissario straordinario senza però identificarsi con lui, ma tenendo aperta una iniziativa di presenza, di sti-

molo e anche di controllo. Le direzioni dell'aiuto di Roma al Sud credo debba concentrarsi sull'uso delle equipementi mediche e sull'apprestamento, dopo le roulotte, di strutture abitative. Bisogna anche proseguire nella sottoscrizione. E qui dico ancora che noi non intendiamo dare i soldi ad alcuno perché vogliamo acquistare direttamente strutture di cui sia accettata la necessità e la destinazione. La città, in mille forme diverse, ha avuto un sussulto di solidarietà senza precedenti, ha mostrato una grande generosità. Per questo noi non bisogna rifare un Belfe e la gente che ha fatto deve sapere che fine fa questa generosità. Il Comune per parte sua ne dà e ne darà conto, e garanzia.

Ora sui giornali si parla di esodo, di piano «S». Qualcuno dice di abbandono definitivo... Il rischio più grande è quello di un esodo senza ritorno, questo deve essere assolutamente evitato. Questa tragica occasione deve essere colta per creare un destino moderno a queste zone sul piano produttivo e sociale, e non per una disumana can-

cellazione. Per questo insisto e insisterò finché avrò fatto a che il Campidoglio e altri enti locali si gemellino coi comuni distrutti o devastati. Solo così si potrà pensare fin d'ora al domani, si potrà ricorrere all'assistenza alla ricostruzione. È un compito gigantesco: non si tratta solo di impedire sciacallaggi, camorre, mafie o guerre sugli appalti ma di mettere alla prova e far fruttare capacità progettuali, tecniche e operative.

Ma dal Sud veniamo a Roma. Quale slancio c'è in questi giorni? Ho visto al lavoro ingegneri, funzionari, tecnici, operai del Comune con spirito di sacrificio e impegno civile. In partenza per il Lazio conferma di una idea che è stata alla base del nostro governo: le spinte disgregatrici, le chiusure e la frammentazione di passività e di disimpegno si possono superare e vincere. Il popolo di Roma, quando ha davanti a sé una causa per la quale battersi e in cui si riconosce, è capace di dispiegare energie insospettabili. Finora ho parlato come sindaco di una coalizione che rappresenta tutta la città. Fretti fermarmi qui, ma come comunista, voglio dire ancora una cosa. Nell'esperienza di questi giorni ho trovato la conferma che qualcuno deve veramente passare la mano, che una nuova classe dirigente democratica è ormai sorta in Italia e che è tempo che si accinga a guidare il Paese.

Faranno capo al comitato per la protezione civile

Vertice alla Regione: così il coordinamento di tutti gli aiuti

Il Lazio «adotterà» i Comuni di Serino, Salza Irpina, Mirabella, Frigento, Matedomini, Sant'Angelo, Lioni e Ariano Irpino

Vertice ieri mattina alla Regione. La riunione del comitato per la protezione civile del Lazio, presieduta da Santarelli, ha preso alcune decisioni operative di notevole importanza. Si lavora ormai con maggiore chiarezza: le indicazioni che vengono dagli organi centrali dello Stato sono più precise. Ci sono, insomma, alcune certezze sulle quali puntare.

Tanto per cominciare, gli aiuti in partenza dal Lazio saranno concentrati in un solo comprensorio della provincia di Avellino. Nella zona ci sono alcuni dei centri più colpiti dalla vicenda del terremoto. In particolare i comuni di Serino, Salza Irpina, Mirabella Eclano, Frigento, Matedomini, Sant'Angelo del Comino. È stata definita «gemellata» con il Lazio è anche il Comune di Ariano Irpino.

Sospeso l'invio di generi alimentari, di vestiario, di medicinali si tratta ora di qualificare l'intervento, di pensare non solo all'emergenza, ma anche al futuro. Per questo al comitato regionale della protezione civile è stato affidato il compito di coordinare tutte le iniziative, tutti i soccorsi in partenza dal Lazio. Per questo è stato accumulato di materiale non necessario e interventi generosi ma non sempre pienamente finalizzati. Tutti i comuni faranno pervenire le rispettive province. Queste ultime, a loro volta, saranno sempre in diretto contatto con il comitato regionale, che dipende direttamente dalla giunta della Pisana.

Alla riunione di ieri hanno partecipato i presidenti delle cinque province, i sindacati, i rappresentanti del Comune di Roma, dell'Uil, del Cnr, del Cnr, i tecnici e gli studiosi dell'aterneo e del Cnr si occuperanno di analizzare i danni, delle topologie per la ricostruzione, della prevenzione antisismica.

Ieri è partita per Avellino la compagnia Leda Colombini, assessore regionale agli Enti locali. Avrà contatti, probabilmente ogni stesso con il commissario straordinario Zamberletti. Venerdì e sabato si recheranno nelle zone terremotate il presidente Santarelli e il vice-presidente Clotti.

Con Zamberletti si discuterà anche dell'estensione del comprensorio della provincia di Avellino affidato alla Regione Lazio. Come è noto, il Comune di Roma si è dichiarato disponibile alla ricostruzione di sette centri dell'alta Irpinia. I centri dove gli aiuti dell'amministrazione capitolina sono arrivati per primi e dove ormai la collaborazione fra tecnici del Campidoglio e gli amministratori locali è una solida e operativa realtà. Non tutti i sette paesi, però, sono compresi tra quelli ufficialmente «gemellati» con il Lazio e, quindi, con Roma.

Con ogni probabilità l'offerta del Comune di Roma

dovrebbe essere accolta. Anche perché la divisione degli aiuti è stata decisa sabato a Napoli nel vertice di tutti gli enti locali con Zamberletti in linea di massima ed è quindi suscettibile di possibili aggiustamenti.

Intanto, ieri mattina, il Campidoglio ha annunciato che il ponte radio con Andretta è pienamente funzionante. Il ponte radio consente un miglior coordinamento dei 14 ospedali da campo allestiti dal Comune e dalle Usl nell'alta Irpinia.

Sta per essere completata anche la consegna a famiglie terremotate delle province di Avellino, Salerno e Potenza delle 22 roulotte acquistate dal Comune. È stata definita la consegna delle 100 roulotte assegnate alla provincia di Avellino e delle 35 riservate a quella di Salerno montate a Potenza ne sono già arrivate 48 delle 90 previste. Le roulotte, d'intesa con gli amministratori locali e tenuto conto delle esigenze più urgenti, sono state ripartite fra diversi comuni. In provincia di Avellino, 29 roulotte sono state assegnate al Comune di Cerreto e altre 29 a quello di Frigento, 20 a Senerchia e le restanti ai comuni di Montemaro, Aiello, Volturara Irpina, Sor-

bo di Montella e Sant'Angelo del Sole.

A San Mango Cilento ed a Pellezzano sono state consegnate le roulotte della provincia di Salerno. In giornata vengono concordate le assegnazioni delle prime 48 roulotte giunte a Potenza.

Il Centro di coordinamento degli aiuti del Comune di Roma al terremoto, a Eclano, infine, ha fatto un primo consuntivo dei soccorsi. In uomini e mezzi — che sono stati inviati nella provincia la scorsa settimana — il Comune ha effettuato il rifornimento idrico di numerosi centri. L'Accea ha inviato a Salerno due squadre di tecnici idraulici, una squadra di tecnici elettricisti, una squadra di tecnici escavatori, una squadra specializzata in telecomunicazioni. Sempre a Salerno l'Accea ha inviato nel solo Salernitano 18 mila litri il 26, 12 mila litri il 27 e il giorno 25, 23 mila litri il 26, 1 mila litri il 7 e 12 mila il giorno 28.

Un telefono per chiedere i posti-letto in ospedale

Telefonando al 73.15.668, un numero istituito presso il Comune, si possono conoscere tutte le disponibilità di posti letto nelle strutture ospedaliere per feriti e ammalati provenienti dalle zone terremotate. In questo stesso numero ci si può rivolgere direttamente per eventuali richieste.

27000 è invece il numero di conto corrente sul quale tutte le circoscrizioni versano le somme sottoscritte dai cittadini. Lo stesso numero è a disposizione anche dei singoli che vogliono dare un contributo alla sottoscrizione. Il CCP 27000 è intestato a «Comune di Roma - Conto sottoscrizione terremotati Campania e Basilicata» - Via Monte Tarpeo n. 42.

Continuano intanto in tutte le sedi circoscrizionali le iniziative di soccorso ai colpiti dal terremoto. Domani, fra l'altro, il consiglio della nostra regione prevista per il 18, discuterà anche di quello che ha fatto finora il Comune per i terremotati.

I sindacati: ora inviate roulotte e campers

Appello della segreteria unitaria Cgil-Cisl-Uil di Roma e del Lazio per mettere a disposizione dei terremotati roulotte e campers, rivolto a tutte le strutture sindacali, ai lavoratori e ai cittadini di Roma e della regione. Tutti i mezzi saranno restituiti ai proprietari dopo l'utilizzo: per trasportarli nelle zone terremotate basta rivolgersi alla Federazione unitaria di via Amendola, 5.

I sindacati, che si sono riuniti ieri anche per razionalizzare meglio le iniziative di solidarietà dei lavoratori, hanno dato alcune indicazioni, per chi vuole aiutare i terremotati. Tutti gli acquisti di beni da inviare al Sud e le partenze dei mezzi di trasporto devono essere concordati con il centro operativo unitario di via Amendola, per evitare sprechi.

Le segreterie invitano poi a sottoscrivere per il fondo nazionale sul conto corrente della Federazione unitaria 27000, in via Bissolati, 2, Roma.

Con i comunisti a Senerchia, un paese quasi cancellato



Il compagno Leonardo Lembo della segreteria della Federazione, è stato nelle zone terremotate coordinando con altri compagni, il lavoro dei comunisti romani nel Sud. In questo articolo registra la sua esperienza.

Arriviamo a Salerno (nel pomeriggio di mercoledì), sembra una città morta, le case sono intere ma la gente non c'è. Arriviamo in federazione, parliamo con i compagni della segreteria. Sono subsistiti di lavoro. Gli diamo una mano subito; e rispondiamo alle telefonate: «siamo una équipe sanitaria, venti medici e 20 rammedici dell'ospedale Regina Elena, la Prefettura ci tiene bloccati a Salerno da molte ore, siamo tutti d'accordo a rivolgerci alla federazione del Pci per farci dire dove andare»; «sono il Presidente di una Provincia, stiamo inviando materiale. La Prefettura e il Camilliere non sanno darci indicazioni, cosa dobbiamo fare?».

Con i compagni di Salerno decidiamo di individuare i Comuni nei quali ancora non sono arrivati uomini e mezzi: Senerchia (da dove si raggiungono Calabritto e Caposelle), che non esiste più di mille abitanti, ma sono rimasti trentotto. Sotto le macerie dovrebbe trovarsi 700 persone, in gran parte anziani e bambini, perché la maggior parte dei giovani e dei capi-

famiglia sono emigrati in Germania ed in Svizzera. Nel frattempo è arrivata la squadra della FGCI e della FGSI di Roma.

Decidiamo insieme di dislocare queste forze, pur non essendo completamente attrezzate, a Senerchia e negli altri due Comuni. Sono le 18.30: parliamo per Eboli dove bisogna fare le vaccinazioni per andare nella zona terremotata. Ma non si riesce ad arrivare a Senerchia. Impiantiamo una base di agguerrimento, cominciamo a cercare il sindaco, fra la gente che scava con le mani sperando di trovare ancora in vita il figlio, la moglie.

Costituimmo qui, a Senerchia, il primo Comitato unitario mettendo a disposizione tutto il materiale che abbiamo portato. Iniziamo a distribuirlo: i nostri

compagni diventano in poche ore punti di riferimento, di agguerrimento, di gente e degli stessi militari, che anche in altri posti vengono da noi riforniti di materiale di cui sono sprovvisti.

Certo, la spinta a cercare di arrivare in tutti i Comuni, è e sono ancora tanti, quello dove non è ancora arrivato nessuno, nel Mezzogiorno e nell'Umbria, è forte; ma non possiamo disperderci, individualmente la zona del Sele, che fa capo ad Eboli, deve concentrare tutti i nostri compagni e i mezzi che arrivano da Roma.

La colonna che arriva da Roma giovedì va direttamente a Eboli e prosegue per San Gregorio Magno e nei Comuni vicini quasi interamente distrutti. I nostri compagni del capoluogo, preavvertiti, trovano lo-

Decine e decine di terremotati ospitati in due alberghi della città

Da Eboli a Roma con gli occhi pieni di paura

Sono fuggiti dalle zone più devastate dal terremoto - Senza casa e senza lavoro hanno lasciato nei paesi la famiglia e i parenti. Nelle loro storie il racconto di quegli attimi tremendi - I giorni passati all'aperto, senza neppure il riparo di una tenda

Roulotte: requisite 50, donate dai cittadini più di 200

Sono cinquanta le roulotte requisite a Roma per i terremotati del Sud. Una cifra non altissima, che ridimensiona le polemiche scatenate da qualche giornale dopo la decisione adottata dal Prefetto di Roma. Intanto continuano a arrivare le offerte volontarie: il numero dei caravan messi a disposizione spontaneamente è già di 20. A queste, poi, vanno aggiunte le altre 250 vetture, acquistate dalle amministrazioni pubbliche.

L'operazione requisizione è scattata l'altro giorno. Mentre nelle zone colpite si frenavano le già difficili condizioni nelle tendopoli, dal ministero veniva la richiesta, pressante, per l'invio di «case viaggianti» nell'Irpinia. Così un gruppo di carabinieri si è presentato al campo di Eclano e, sulla Nomentana. Li hanno preso possesso di 50 roulotte. Con l'ordinanza del Prefetto dovranno restare a disposizione del ministero altre duecento caravan, sempre nello stesso campo: queste, poi, vanno aggiunte a quelle che i proprietari non le potranno spostare, né utilizzare, e se ce ne sarà bisogno lo Stato le invierà al Sud.

Una misura, questa, resa necessaria dall'emergenza, ma nessuno vuole arrivare a requisizioni di tutte le roulotte. Ieri il Prefetto ha rinnovato l'appello ai pro-

rietari perché cedano «in uso» allo Stato o perché le vendano al commissario di governo. E l'invito è stato subito raccolto. Il lungotevere delle Vittorie, dove è stato allestito il centro di raccolta, ha cambiato aspetto: da due giorni è diventato un enorme parcheggio per roulotte. Solo ieri alla Prefettura sono arrivate oltre trenta offerte: «ho un caravan, in buono stato, che debbo fare?». Le centraliste dell'ufficio rispondono che esistono due possibilità: c'è la «cessione d'uso» oppure la vendita.

Nel primo caso — ed è la strada che tutti preferiscono — l'ufficio tecnico compila un verbale di cessione e rilascia una ricevuta al proprietario. Terminato il periodo d'emergenza, con questo foglietto in mano, si può rientrare in possesso della roulotte. Nel caso della vendita, invece, occorre aspetta-

re l'ispezione, sempre dell'ufficio tecnico, che stabilisce il prezzo.

A Roma dunque sembra non esserci stato bisogno di nessuna imposizione. D'altra parte una buona mano ai privati la stanno dando le amministrazioni e gli enti pubblici. Primo tra tutti il Comune di Roma. Il Campidoglio sta quasi terminando la consegna delle 22 roulotte acquistate nei giorni scorsi. Le cento destinate alla provincia di Avellino sono già tutte abitate dal senzatetto, così come quelle riservate ai centri distrutti del Salernitano. Molte caravan sono già arrivate anche nella provincia di Potenza: se sono state consegnate 48 su 90. Gli amministratori capitolini assieme ai responsabili degli enti locali della Basilicata, stanno studiando come ripartire il resto delle roulotte tenendo conto delle necessità.

Non da meno è la Regione. Un appello perché i proprietari di roulotte o presidi caravan è stato rivolto ieri anche dal presidente della giunta regionale, Santarelli. Non solo, ma per facilitare lo smaltimento, soprattutto per i campeggiatori che abitano fuori dalla città, il piazzale antistante la Pisana, verrà adibito a centro di raccolta. Al lavoro anche l'assessorato regionale al Demanio, che costituirà un ufficio di coordinamento.

Vogliono portare un prefabbricato al Sud, ma il prefetto non dà l'autorizzazione

La «colonna» era pronta per partire, doveva portare al Sud un prefabbricato, una abitazione in ferro che avrebbe alleviato le sofferenze di una famiglia dell'Irpinia. Il prefetto di Latina, invece, ha detto di no e la casa in lamiera ancora aspetta di partire.

Lo scandaloso episodio è avvenuto qualche giorno fa. Gli operai della Yale di Aprilia, che lavorano per il prefetto di Latina, hanno raccolto otto milioni per i terremotati. Hanno telefonato al sindaco della Campania e assieme hanno stabilito di acquistare un prefabbricato,

due bambini, a Torre Annunziata non hanno nessuno. Ma ledicono la sorte quella di oggi, che gli ha buttato addosso il terremoto e quella di ieri che li ha fatti vivere sempre in miseria. Tutti e due disoccupati, una vita difficile, fatta di sperduti e lacrimette per tirare su quelle due creature. «La casa? Se ne è andata, letteralmente sparita. Piccola come era — dicono — non c'entravamo più: quattro persone in due stanze bagno e cucina...».

Gli Scafo, moglie marito e Maria Grazia e Franco di Palma. Venti anni ciascuno e un matrimonio celebrato appena un mese fa. Un appartamento non l'hanno mai avuto e il terremoto li ha sorpresi in casa dei genitori. Quando la terra si è messa a tremare, sono scesi rimasti per la strada e li sono rimasti per sette giorni senza neppure il riparo di una tenda e di una roulotte. Se lo prendono con il loro sindaco, Zibella, che dicono, non ha saputo o voluto organizzare i soccorsi. «Arrangiatevi, arrangiatevi», continuava a ripetere. Franco e Maria Grazia non hanno voluto arrangiarsi. Si sono messi in viaggio, senza sapere conoscere neppure le disposizioni della prefettura. Solo a Capri, nella stazione dei carabinieri gli hanno detto che c'era posto a Roma. Sono arrivati e non vogliono più tornare indietro. La loro vita vogliono farcela altrove: «magari al Nord, dove forse c'è lavoro».



Un gruppo di terremotati ospitati in un albergo della città

Rinviata la squadra dell'Unità e della Geste e della Geste

È tornata l'altro giorno a Roma la squadra formata dai comunisti della «Geste» (in questa pagina) e quella del nostro giornale) e dell'Unità, che si è recata nelle zone terremotate a portare un camion di aiuti. I compagni, in due giorni, si sono fermati e hanno lavorato a Mirabella Eclano e Torrella dei Lombardi, due piccoli centri dell'Irpinia, amministrati dal sindaco del 23 novembre.

Prima di rientrare in città, la delegazione si è incontrata nella federazione comunista di Avellino, con alcuni dirigenti comunisti campani. Lì si è discusso sulla più immediata estensione delle popolazioni colpite.

Smistano i tronni per i terremotati e lo FS li «invitano» a scioperare

L'invito allo sciopero stavolta viene dalla direzione. Ma l'appello non sarà accolto, perché a rinviareci sarebbero le migliaia di famiglie colpite dal terremoto. Al centro sanitario delle P.S. di via Salaria (dove si formano i convogli per il Sud e, quindi, in questo periodo, dove si occupano i treni di soccorsi) questi tronni sono colpite da dieci giorni senza il riscaldamento.

Un piccolo problema, del quale i lavoratori avevano sollecitato una rapida soluzione. Di tempo ne è passato parecchio, ma nessuno ha pensato a posticipare i terremotati. Così ieri qualche treno di soccorsi è stato bloccato. La risposta è stata: «non mi si deve scioperare».

Ai terremotati gli incassi della «prima» di Natale-oggi

Il ricavato dei biglietti di ingresso della giornata inaugurale della mostra internazionale Natale. Oggi sarà inviato alle popolazioni terremotate della Campania e della Basilicata. Gli incassi saranno consegnati al presidente della Repubblica Sandro Pertini.

L'iniziativa di solidarietà è stata decisa dal Servizio sociale internazionale, ente promotore della mostra Natale Oggi e della Commark srl, ente organizzatore. La rassegna si aprirà sabato 6 dicembre, alla P.zza di Roma, alle 11. È la 21. edizione della manifestazione, una grande esposizione-mercato di articoli da regalo di tutto il mondo.